

Termoli e il castello

La città di Termoli si estende sulla costa della regione Molise, verso l'interno, seppur il suo "cuore", il paese antico, sia a dirimpetto sul mare. Il nome Termoli viene da Civitas Thermularum, come ad indicare la presenza di impianti termali, peraltro mai trovati. I primi segni di vita nella cittadina adriatica risalgono all'età preistorica, documentate da ritrovamenti risalenti alle necropoli, nelle zone di Porticone e di Difesa Grande. A Difesa Grande, inoltre, ci sono anche diverse testimonianze di vita romana. In seguito alle razzie dei barbari e ai momenti della crisi socio-economica del basso impero, gli abitanti di questo luogo si rifugiarono sul promontorio, una zona di terra facilmente difendibile, poichè legata alla terra ferma da un unico accesso. Su questo promontorio sorse la Cattedrale, datata XII o XIII secolo. Fulcro del borgo e testimonianza della presenza di una diocesi, è il centro del paese vecchio stesso, verso il quale confluiscono tutte le vie. Federico II fece, in seguito, costruire il Castello, come torre di vedetta sul mare Adriatico. Anche questo testimonia lo splendore di Termoli nel XII e nel XIII secolo. In seguito ci furono invasioni veneziane, turche, che portarono a saccheggi e devastazioni. A questo seguirono passaggi di proprietà tra dinastie e famiglie nobili, che segnarono un calo, fino al 1770, quando ai termolesi fu concesso di edificare anche lungo



le due direttrici, verso la costa e verso l'interno. Negli anni '60 si ebbe lo sviluppo della ferrovia, negli anni '70 della statale, dell'autostrada negli anni '80. Dal 1990 in poi si è preferito concentrarsi sullo sviluppo dei quartieri: Difesa Grande, Colle Macchiuzzo, Colle della Torre. Il castello sorge nel borgo antico di Termoli; da un lato, è parte sostanziale del sistema difensivo della città di Termoli, rientra dall'altro nel ben più vasto sistema difensivo e di controllo sul territorio che portò l'imperatore Federico II di Svevia a intervenire sulle fortificazioni del Regno di Sicilia, in modo particolare lungo la costa adriatica e ionica fino alla Sicilia, per la creazione di una maglia fitta e funzionale alla difesa contro i turchi e contro i veneziani che imperversavano nell'adriatico. Non è dato seguire con esattezza le vicende che nel corso dei



secoli hanno interessato l'edificio. Si suppone che il nucleo originario fosse la torre centrale e che l'intervento effettuato da Federico II abbia interessato l'ampliamento e la sistemazione dello stesso, secondo i criteri di funzionalità e di decoro in atto dappertutto. Successivamente al disastroso terremoto del 1456 il castello fu restaurato da Ferdinando I di Aragona e, dopo l'introduzione della polvere da sparo, subì, come si è detto, adattamenti all'uso delle nuove armi.

Ferrazzano

Non esistono notizie storiche sull'origine del paese. Il sito era già popolato dai sanniti che contribuirono, unitamente ad altri della zona, a contrastare gli invasori romani nelle prime guerre sannitiche. Quando percepirono che Silla era un osso ben più duro, poichè aveva già distrutto le vicine Morcone e Bojano intorno ad un secolo prima di Cristo, radunarono vecchi, donne, bambini e armenti e migrarono verso oriente (*Lucera*) abbandonando le casupole, i poveri ricoveri e l'aspro territorio al ferro e al fuoco dei condottieri romani. Silla dispose un presidio alla sommità dei colle, intorno al quale si costruirono successivamente delle case e sorse il primo nucleo dell'abitato che oggi si chiama Ferrazzano. L'abitato è citato per la prima volta nell'anno 953 con il nome di "Loco Firaciani"; niente di rimarchevole è avvenuto nel corso di tanti secoli; il paese è passato da una mano all'altra a seconda di eventi storici di matrimoni e trasferimenti ereditari, in ogni caso nel XII secolo Ferrazzano era governata da Riccardo Camarda, dal 1269 dalla famiglia di Giniaco e successivamente dalla casa di Sangro; in seguito divenne feudo dei De Sus.

Civitacampomariano e il Castello Angioino

Una testimonianza emblematica di storia civitese si trova proprio nel bel mezzo del paese e domina con imponenza la parte più antica dell'abitato: è il Castello. Pur non essendo certa l'epoca della costruzione, più volte rimaneggiata, tutto fa pensare specie le maestose torri cilindriche al periodo della dominazione angioina. Il bel portale trecentesco presente sulla facciata principale, a est, era collegato all'abitato da un ponte levatoio. Il lato occidentale, lungo oltre 50 metri, oggi affaccia sull'attuale Piazza Municipio e ai suoi lati ha due torri di pregevole fattura. Altre due custodiscono il lato settentrionale dell'edificio, preceduto in passato da un fossato che fu riempito nel 1795. Il lato meridionale si erge su uno sperone in

muratura sostenuto da una robusta parete rocciosa. Sul prospetto principale lo scudo sostenuto dal grifo con i gigli capovolti, è il ricordo perenne del tradimento che Paolo Di Sangro, uno dei famosi signori di Civita, fece a danno degli Angioini nella battaglia di Sessano dei 28 giugno 1442, e che gli fruttò Civita e il castello stesso da Alfonso I d'Aragona, in cambio dell'aiuto offerto. Nel cortile interno vi sono gli accessi a quelle che dovevano essere le camere per la sala d'armi, per il corpo di guardia, per le cantine, i granai, le stalle, le prigioni ed i trabocchetti. Al primo piano, invece, ci sono la camera baronale, dove si amministrava la giustizia e si ricevevano gli ospiti, la cucina e le stanze più interne dei signori. Da segnalare la fontana sannita situata nel cortile, stupefacente per la fattura dei quattro volti zoomorfi d'angolo e per lo stato di conservazione. Di proprietà della Soprintendenza ai Beni Culturali, recentemente nel castello sono stati realizzati radicali lavori di consolidamento e restauro, ormai giunti quasi alla conclusione, riportando il monumento al suo antico splendore. Nel convegno tenutosi domenica 5 dicembre 2004, alla presenza del Presidente della Regione Molise on. Michele Iorio, dell'assessore regionale ai lavori pubblici Antonio Chieffo ed altre autorità, la sovrintendente ai Beni Archeologici del Molise ha annunciato l'utilizzazione del castello quale scuola di restauro di opere d'arte. Saranno infatti portate presso il castello di Civita tutte le opere danneggiate dal sisma del 31 ottobre 2002 per essere restaurate.

